

Moncalieri e le Fonderie

Alessandro Gaido

Più che di sterili polemiche ci sarebbe bisogno di una compensazione per l'esclusione della Città di Moncalieri dal cda del Teatro Stabile. Perché, se è vero che la nostra città, a causa del decreto Tremonti, è il «soggetto debole» di quell'assise, è però altrettanto vero che le Fonderie Limone sono un patrimonio urbanistico e culturale del territorio. Così come è vero che circa 300 mila euro all'anno finiscono nelle casse del Teatro Stabile in cambio di pochi, troppo pochi, benefit. I trenta giorni all'anno di utilizzo del teatro coprono più o meno il 10 per cento di quello che i moncalieresi versano per l'attuale convenzione in atto.

Sono convinto che la scelta di fare delle ex fonderie un contenitore culturale sia stata giusta. Da quel momento però la struttura è diventata una cittadella del Teatro Stabile, isolata dal territorio in cui sorge. La saldatura immaginifica tra Moncalieri e Fonderie Limone non si è realizzata. Nell'immaginario collettivo dire Fonderie Limone equivale a dire Teatro Stabile, e basta. E' necessario porre rimedio a questa anomalia. Questo, al di là della presenza o meno nel consiglio di amministrazione. Anche perché, di fatto, in questi anni, essere nella «stanza dei bottoni» è

stato pressoché ininfluenza per le ricadute sulla città.

Bisognerebbe invece cogliere questa esclusione come un'opportunità di rilancio e chiedere delle compensazioni concrete. Un po' come accade quando un'opera di utilità pubblica viene realizzata a danno dei privati cittadini. Nel caso specifico c'è da chiedersi perché un'opera di utilità pubblica ad oggi abbia invece portato così pochi vantaggi ai cittadini moncalieresi. Di segui-

to qualche proposta di compensazione, con una rapida revisione della convenzione in atto: aumento del numero delle giornate del teatro a disposizione della città; agevolazioni per l'utilizzo dei laboratori scenografici da parte delle realtà teatrali del territorio; masterclass, laboratori e corsi per le scuole e la cittadinanza moncalierese; coproduzioni teatrali in collaborazione con le realtà teatrali del territorio. Infine, coinvolgimento del Teatro Stabile nell'annosa, e costosa, ristrutturazione del Teatro Civico Matteotti.